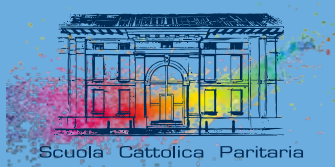
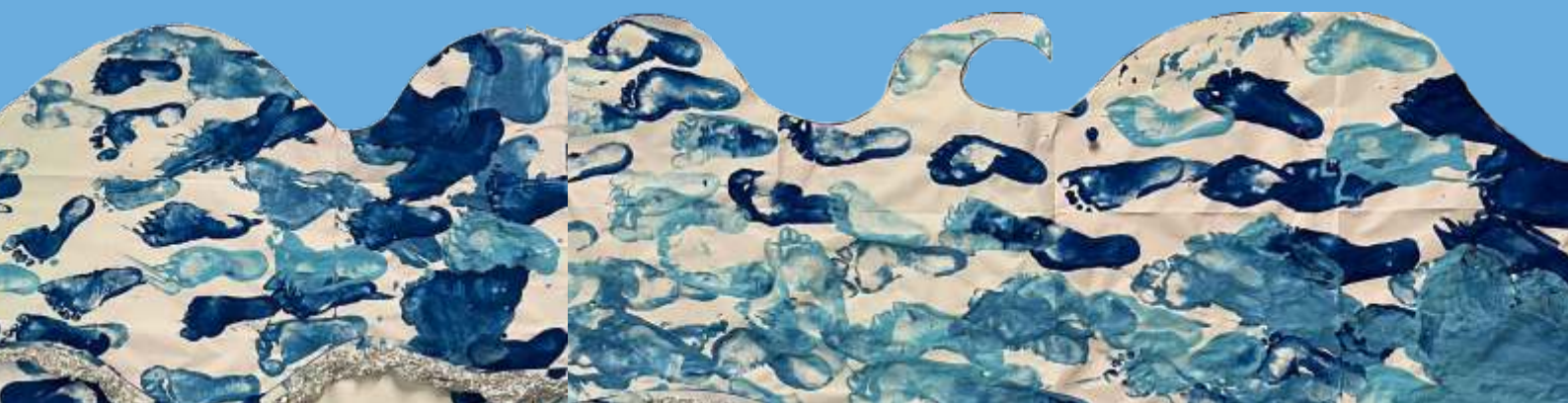
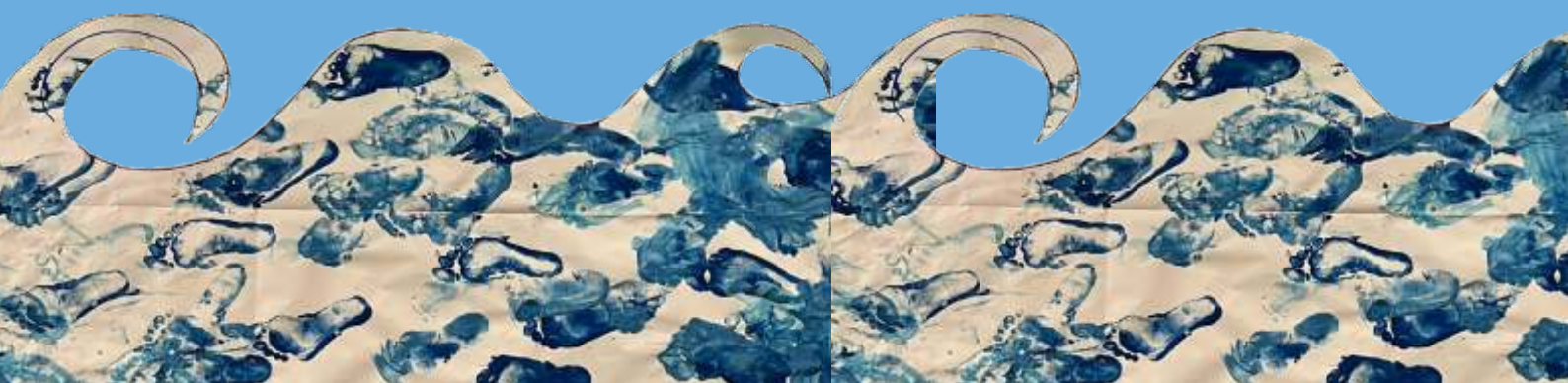
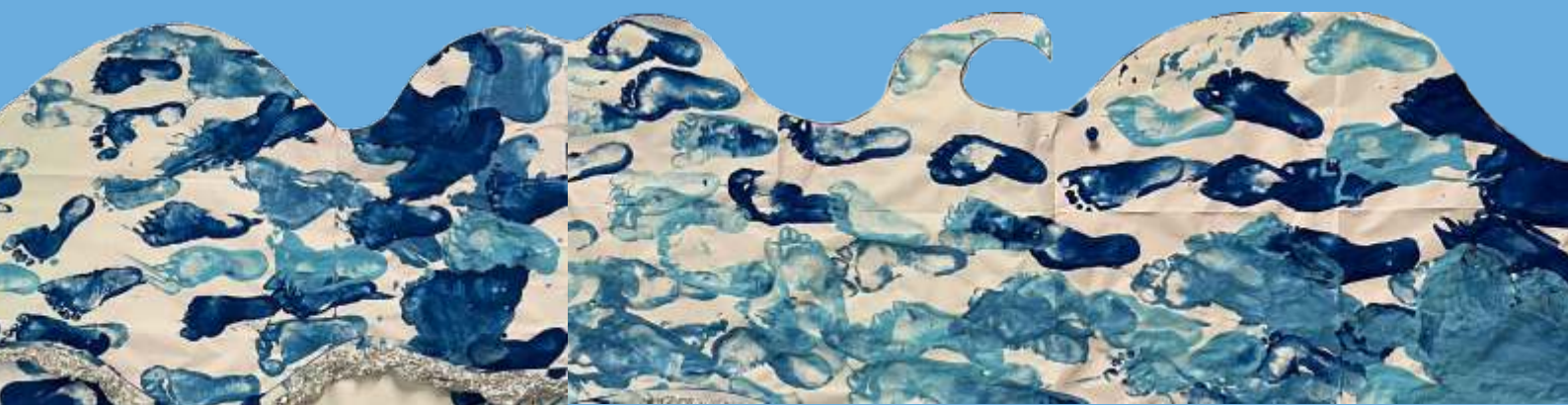


GIORNALINO
SCOLASTICO

L'OBLO'Ò

NUMERO 2
DICEMBRE 2023



www.scuolasanvincenzoravenna.com

LA SCUOLA: UNA CASA GRANDE COME IL MONDO

“Ci sono due specie di giornalisti: quelli che si interessano a ciò che interessa il pubblico; e quelli che interessano il pubblico a ciò che gli interessa - e questi sono i grandi.” (Gilbert Cesbron)

Io ho la fortuna di lavorare con questo secondo tipo di giornalisti! Quelli che Cesbron, scrittore e filosofo francese del '900, definisce i grandi.

Realmente questo n.2 de "l'Oblò", giornalino della Scuola San Vincenzo, nasce dal lavoro di tutti gli allievi, con l'intento di creare interesse nel pubblico per ciò che ci sta a cuore ogni giorno, espresso attraverso la grande ricchezza delle esperienze didattiche vissute in prima persona da tutti, grandi e piccoli.

Ci accomuna la passione - oltre l'opinione, l'interpretazione, la critica - per la comunicazione della vita della nostra Scuola, della nostra vita a

Scuola, della nostra vita.

E siamo tutti consapevoli che il valore di ciò che accade a Scuola ogni giorno oltrepassi le mura di via Francesco Negri; sia utile a tutta la realtà che ci circonda in quanto produce futuro, crea una prospettiva, genera speranza: cioè fa crescere.

Allora l'antico proverbio "verba volant scripta manent", da semplice difesa dei diritti, assume per noi il valore della testimonianza, ciò che ha la capacità di tramandare da una generazione all'altra, più di qualsiasi mezzo di comunicazione, la grandezza e la bellezza della vita che abbiamo ricevuto.

Ecco il perché di un giornalino come "l'Oblò".

Unitevi a noi leggendo il nostro diario di bordo: ne vivremo delle belle!!

Il Dirigente
Romano Valentini



A JOURNEY IN RAVENNA

Nell'ambito del progetto di continuità verticale fra Scuola Primaria e Secondaria di I grado denominato "A JOURNEY IN RAVENNA", lunedì 16 ottobre noi, alunni della classe 5a, abbiamo effettuato la prima delle quattro uscite didattiche previste dal progetto, incentrata sull'osservazione e analisi di elementi legati all'acqua e al pino marittimo caratterizzanti la nostra città. Accompagnati dalle maestre Menna e Francesca e da Sabrina Curella, la prof. di inglese della Secondaria, siamo usciti per le vie del centro, alla ricerca di informazioni sulla storia di Ravenna, perché è importante conoscere il passato della propria città.

Arrivati in Piazza dei Caduti, la prof. Curella, in inglese, ha iniziato a spiegarci l'importanza dei pini per la città di Ravenna; essi sono addirittura diventati un simbolo e si possono trovare rappresentati anche nello stemma della bandiera cittadina.

Ci siamo poi spostati in piazza san Francesco e qui la professoressa ci ha raccontato, sempre in inglese, che in passato Ravenna era circondata da piccole lagune e

alcune strade erano dei canali.

Per tornare a scuola siamo passati dall'interno della chiesa di san Francesco, osservando il caratteristico soffitto a cassettoni di legno, che ricorda una barca, e soprattutto la cripta. Essa è ad un livello inferiore rispetto alla chiesa e la professoressa ci ha fatto notare che quello è il livello sul quale, originariamente, era costruita l'antica basilica. Sono anche visibili due delle colonne originali ai lati della cripta. Quest'ultima, pavimentata di mosaici totalmente ricoperti d'acqua, in cui nuotano anche pesci rossi, e illuminata da un meccanismo a tempo, è un'attrattiva per i turisti. Quest'esperienza è stata molto interessante e istruttiva e aspettiamo con ansia le successive tre uscite, che saranno incentrate su altre tematiche e che si effettueranno a metà novembre, metà febbraio e metà marzo. È molto interessante conoscere particolari della nostra città che abbiamo da sempre sotto gli occhi, ma di cui non ci siamo mai accorti!!



il passato della propria città.

A JOURNEY IN OUR SCHOOL AND ITS SURROUNDINGS

by Bianca Ballanti (class 2°A middle school)



The entrance to our school

During our English lessons in 2A, at the middle school, we are working in six different groups to describe our school and its important surroundings in videoclips. The six working groups are about Marina di Ravenna, Theodoricus's park, Brancaleone's fortress, the mosaics, the school and Cervia.

These different documentaries will be recorded in a video that exceptionally will be presented on the open day, on Saturday 2nd December. For me, making the video was so funny and interesting because, during the research, I discovered so many new things that I didn't know!

CHARLA CON NUESTRO PROFE CLAUDIO CAPUCCI

de Sara Alys Ciancone, Francesca Cosi e Rebecca Montanari (clase 3°B secundaria)

editado por la profesora Federica Porcarelli

- **¿Por qué ha decidido ser profesor?**

Antes de convertirme en profesor he hecho otros trabajos, he trabajado en el mundo de la sanidad, pero al final me ha gustado este: ser profesor y trabajar con los chicos para pasarles mi pasión. Claramente quería unir mis pasiones, y por lo tanto trabajar también con los deportes. Me gusta este trabajo por que puedo hablar con personas, chicos, explicarles mi pasión, pero para convencer y motivar a los otros uno tiene que estar convencido de sí mismo y de lo que dice.

- **¿Qué escuela ha hecho y qué universidad?**

He hecho el bachillerato científico que se llamaba PNI, que ahora ya no existe, y después he frecuentado la Universidad "Scienze Motorie", 3 años, y 2 años más de especialización en "Rieducazione funzionale a secco e in acqua".

- **¿Qué deportes ha practicado cuando era pequeño y cuál es su favorito?**

De pequeño he hecho natación, y después hasta los 18 años hice fútbol, el deporte que siempre me ha gustado más que todos los otros. He hecho también tenis y baile. Me gusta muchísimo ver las Olimpiadas. Es lo mejor que uno puede hacer.

- **¿Ha sufrido alguna vez una lesión que haya afectado la práctica?**

Afortunadamente nunca he sufrido lesiones, he podido practicar deportes sin daños.

- **¿Cuándo tenía nuestra edad, qué quería ser de mayor?**

Cuando tenía vuestra edad pensaba que iba a ser abogado, otro trabajo en el que una persona tiene que convencer a los otros y hablar mucho, que me gusta hacer estas dos cosas. Sin embargo a lo largo de los años siempre pensé en convertirme en abogado o en profesor.

- **¿Tiene un modelo, un ídolo que le ha inspirado a lo largo de su vida?**

Cuando era pequeño mi ídolo era Ronaldo, el jugador de fútbol brasileño, pero yo no admiraba a nadie más que a él. Creciendo he aprendido a no pensar mucho en las otras personas, yo pensaba en mí mismo y nada más.

- **¿Tiene algunos consejos que nos puede dejar?**

Os voy a decir que no os preocupéis, que lo que vais a elegir ahora puede ser que no sea vuestra decisión definitiva. Haced caso a vuestra intuición, que nunca

falla. Ojalá mis profesores me hubieran dicho eso, y me hubieran ayudado más con mis decisiones, porque yo tampoco estaba seguro. Lo mejor para vosotros es tener todas las posibilidades y opciones abiertas para vuestro futuro, no tengáis solamente un objetivo. Haced lo que verdaderamente queráis.



Nuestras periodistas y el profe Capucci

UN MARE DI CREATIVITÀ

Le insegnanti della scuola dell'Infanzia raccontano come è stata realizzata la copertina

Diamo spazio alla creatività dei bambini.

Piedi che camminano

Piedi che incontrano

Piedi che colorano spazi

Piedi pittori

Questo si può definire davvero un incontro speciale, che si colloca all'interno della programmazione annuale della scuola dell'Infanzia e che vede partecipare tutti i bimbi: dai piccolissimi, i "Pulcini" della sezione Primavera, ai piccoli "Cuccioli" dei tre anni, passando poi ai mezzani "Passerotti" di quattro, fino ai più "grandini", ovvero gli Scoiattoli, che a cinque anni sono prossimi alla scuola Primaria. Ciò che è stato svolto nella mattinata di mercoledì 7 novembre 2023 è la prima grande attività in intersezione che si è potuta tenere dopo il "periodo Covid".

Tutti i bambini, nessuno escluso, hanno avuto la possibilità di scoprire l'emozione e il divertimento di giocare con le pitture in un modo originale: dipingendo con i piedi. Il salone della Scuola è stato allestito "ad hoc", con materiali idonei all'attività, sotto forma di un percorso motorio. Da un punto di partenza ad un punto di arrivo, ciascun bimbo ha scelto la tonalità di azzurro preferita, ha immerso i piedini nei contenitori di tempera, ha poi svolto il



personale tragitto, tra passettini e "quasi scivolate", lasciando la propria impronta alle spalle, fino ad arrivare alla grande bacinella d'acqua.

Queste camminate lineari hanno permesso di creare itinerari personali, come se fossero onde d'acqua di un mare in viaggio.



Lo svolgimento dell'attività

L'AFFRESCO DELLA 5^a

della classe 5^a primaria

¿Cuál es el mejor modo de motivar al estudio? Hacer ver a tus alumnos que no todo está en los libros, o mejor, hacerles vivir una experiencia con sus propias manos.

Por eso, después de haber estudiado en clase qué es una pintura al fresco y cuál es el modo para realizarla, el pasado martes 7 de noviembre, la clase 5^aA de la Escuela Primaria ha participado a un taller sobre esta técnica en el museo Tamo.

Los motivos que hemos elegido están inspirados en las pinturas que se han encontrado en los muros de Pompeya.

A continuación, os dejamos algunas palabras que los alumnos y alumnas de la clase han escrito trabajando en grupo.

Maestra Irene Hidalgo Rondán



La 5^a all'opera

Martedì 7 novembre, noi, la classe 5^a della Scuola Primaria San Vincenzo de Paoli, alle 10:30, siamo partiti con Hidalgo Irene (insegnante di spagnolo e arte) e Tanoni Silvia (insegnante di matematica) per un laboratorio di affresco al museo Tamo. Quando siamo arrivati, ci ha accolti una signora di nome Monica, che ci ha fatto accomodare su degli sgabelli e poi, dopo averci spiegato la storia e la tecnica degli affreschi, abbiamo incominciato a lavorare.

Per iniziare, Monica ci ha consegnato un cartone con sopra rappresentato un usignolo in mezzo a un giardino. Lungo il contorno del disegno c'erano piccole incisioni che abbiamo dovuto allargare con dei bastoncini appuntiti. Successivamente, ci ha consegnato una tavola con del materiale simile al cemento e all'intonaco. Poi, Monica e le sue colleghe ci hanno portato un pezzo di stoffa con all'interno la sinope (polvere usata per la fase della 'sinopia'). Questo sacchetto di stoffa l'abbiamo usato per tamponare il cartoncino con i fori fatti in precedenza, dopo aver applicato quest'ultimo sulla tavoletta in simil cemento. Una volta passata la polvere attraverso i fori, abbiamo prima tolto il foglio per poi unire i punti rimasti segnati. Dopo aver ricalcato il contorno, le colleghe di Monica ci hanno portato una tavolozza con del pigmento di tanti colori che abbiamo dovuto mischiare con dell'acqua. Una volta ottenuta la pittura, abbiamo potuto



La creazione del disegno

sbizzarrirci nella colorazione dei nostri affreschi!
Completate le nostre opere, abbiamo salutato la signora Monica, la quale ci ha invitati a vedere la parte del museo incentrata sul mosaico e le maestre,

come noi, erano entusiaste dell'idea. È stata una bellissima esperienza e ci siamo divertiti tanto!



Tutti attenti durante la spiegazione



L'applicazione del disegno sulla tavoletta



Pitturiamo!



I nostri capolavori

CRUCIQUARTA

Il cruciverba ideato dagli alunni della classe 4^a primaria

1	2		3	4	5		6	7			8	9	10	11	
12		13				14				15		16			
		17							18		19				
		20					21			22			23		24
25					26		27	28			29				
		30	31		32		33							34	
	35			36						37				38	
39							40		41			42	43		
44					45			46							

ORIZZONTALE

- 1 Contrario di sì
- 3 Sinonimo di dopo
- 6 Insieme dei tuoi anni
- 8 L' non fa il monaco
- 12 Lo provo se non do la precedenza
- 16 Creatura mitologica giapponese
- 17 Raglia
- 18 Strumento musicale a corde
- 20 Guarito, curato
- 22 Arezzo
- 23 Cerniera
- 25 Numero perfetto
- 26 Sono determinativi, indeterminativi e partitivi
- 30 Si beve alle 17 a Londra
- 33 Secondo colore dell'arcobaleno
- 35 Ragazzo che va a scuola
- 37 Così si chiama in italiano la lettera Ю.
- 38 "Va bene!"... in inglese
- 39 Ci scrivi i compiti
- 40 È assorbita dalle piante
- 44 "Oppure" ... in inglese
- 45 Napoli nelle targhe
- 46 Può essere Pacifico

VERTICALE

- 1 Lo sei per i nonni
- 2 Contrario di off
- 3 Città con la torre pendente
- 4 Dio della mitologia norrena
- 5 Animale che ride
- 6 "Telefono casa" ...
- 7 Seconda persona singolare
- 9 Serpente che stritola
- 10 È una preposizione semplice
- 11 A volte possono essere mancini
- 13 Casa graziosa
- 14 Segnalazione scritta sul diario
- 15 Lo è il ragno
- 19 Delega
- 21 Pesce d'acqua salata
- 23 Fratello di mamma o papà
- 24 "Prendere" in inglese
- 27 Viaggia sui binari
- 28 lo in russo
- 29 Non è là
- 31 Moneta europea
- 32 è un gas che illumina
- 34 Costruì un'arca
- 35 Lo era Lancillotto
- 36 Contrario di notte
- 39 La prima nota musicale
- 41 Istituto Comprensivo
- 42 Dentro
- 43 Dono senza no

LA ROCCHETTA MATTEI

di Leonardo Nanni Piccirillo (classe 2°A secondaria)

Nemmeno la pioggia di quel giovedì ha spento il mio entusiasmo per la gita alla Rocchetta Mattei. Un misto di impazienza ed eccitazione ha accompagnato l'ingresso in autobus e la corsa ad accaparrarsi i posti desiderati. Fuori dal finestrino scorreva veloce il traffico dell'autostrada e il paesaggio era uggioso e poco invitante, ma dentro l'autobus c'era un brulicare di chiacchiere, risate accompagnate da disparate attività per ingannare il tempo. Con l'avvicinarsi alla nostra meta, il tempo è migliorato, il cielo si è schiarito e il sole è finalmente apparso.

All'arrivo, la Rocchetta si è mostrata in tutta la

vivacità dei suoi colori. Questa singolare costruzione, circondata dal verde, è una piccola rocca, un tempo utilizzata dal Conte Mattei sia come propria abitazione sia come luogo di cura dei suoi pazienti; il Conte, infatti, era un appassionato studioso di medicina, tanto che inventò una nuova terapia medica, nota con il nome di "Elettromeopatia". Questo edificio ha uno stile eclettico, ovvero riunisce diversi stili architettonici, dal neo-medioevale al neoclassico, dal moresco al liberty; proprio per questo, è stato scelto dalle mie insegnanti come meta della nostra gita.



Le mura della rocca



Esternamente ricorda le costruzioni descritte nei romanzi di genere fantasy; sembra un po' un castello

con torrette, cupole dorate sormontate da croci, finestre gotiche e moresche e merli sulle mura.



Le torri



Superato l'ingresso principale, una lunga scalinata conduce al primo cortile e da qui in poi è tutto un alternarsi di simboli e sculture che si notano attraversando diversi ambienti, i quali suscitano ogni volta meraviglia e stupore. Le stanze da visitare sono tante, ognuna diversa dall'altra e tutte particolari. Spesso, nei soffitti sono presenti effetti ottici che ingannano lo sguardo del visitatore; il mio preferito è quello della camera da letto del Conte, realizzato in cartapesta colorata che fa sembrare il soffitto inclinato



Il soffitto della cappella

Mi dispiace moltissimo che non fossero presenti gli arredi perché sono sicuro che sarebbero stati altrettanto originali, pieni di segreti e di misteri. In alcune stanze, però, sono stati conservati vari strumenti musicali che abbiamo anche potuto ascoltare.

Durante la visita, abbiamo attraversato solo due dei vari cortili monumentali: quello maggiormente decorato e che mi è piaciuto di più è quello chiamato "cortile dei Leoni", per via della fontana collocata al centro e circondata da quattro leoni. Peccato che la visita sia durata così poco sono convinto che ci fossero altre stanze spettacolari da esplorare!

Concluso il tour, siamo stati accolti nella canonica di una vicina parrocchia, dove abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco tutti insieme.

Non c'è gita che si rispetti senza un gioco che ti diletta!

come se fosse piano e realizzato in legno. Anche i lunghi corridoi che abbiamo percorso durante la visita sono ricchissimi di decorazioni variegata.

Abbiamo visitato la "Stanza dei 90" chiamata così dal Conte perché lì intendeva festeggiare i suoi novant'anni, in compagnia di altri novantenni; purtroppo, però, ironia della sorte, il Conte morì a 87 anni. C'è persino una bellissima cappella che accoglie la tomba variopinta del Conte Mattei.



E non c'è diletto senza penitenza! Anche le professoressa hanno partecipato e, provvidenza ha voluto, che proprio una professoressa perdesse e venisse condannata a pagare una penitenza: ha dovuto girare un video, nel quale ammetteva davanti a tutti e in maniera del tutto spontanea, che la classe 2^a A è la migliore del mondo! Chissà se la prof. ha dovuto mentire nel dirlo...

Il viaggio di rientro, come quello d'andata, è stato accompagnato dall'esibizione stonata e divertente di qualche mio audace compagno che si è cimentato nel karaoke e ringrazio l'autista di essere stato così paziente.

L'atmosfera della Rocchetta è davvero particolare; la sua esplorazione appassiona e intriga e molti misteri restano irrisolti; perciò, vi invito davvero a visitarla, non ve ne pentirete!

UNA GIORNATA A VENEZIA

di Ginevra Bolognesi e Chiara Szanto (classe 3°B secondaria)

Il 22 settembre, le classi terze della Scuola Secondaria di I grado hanno avuto l'opportunità di visitare una delle città più belle e affascinanti d'Italia: Venezia. L'iniziativa culturale avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno, ma l'alluvione ha stravolto i nostri programmi. Ci hanno accompagnato la prof.ssa Campisi e la prof.ssa Curella. Non sappiamo esattamente quanti fossimo ma, essendo tornati a Ravenna in ugual numero ed essendoci divertiti, hanno svolto alla perfezione il loro lavoro!

I nostri professori hanno deciso di proporci questa meta perché, oltre ad essere una bellissima città, Venezia è ricca di storia, arte, cultura e tant'altro. L'anno scorso abbiamo studiato in storia dell'arte i monumenti di Venezia e finalmente quest'anno siamo riusciti a vedere con i nostri occhi quello che abbiamo studiato. È stato meraviglioso osservare come, all'inizio della giornata, girando per le calli di Venezia, noi ragazzi fossimo in grado di spiegare alle professoressa alcune cose che avevamo studiato. Siamo stati capaci di illustrare come sono fatte le piazze (o per meglio dire "campi") e di spiegare perché al centro di ognuna di esse c'è un pozzo.

La mattina, siamo partiti in treno da Ravenna, per poi fare uno scalo a Ferrara e infine arrivare a Venezia. Il viaggio è stato lungo, ma ne è valsa la pena.

Durante il tragitto non potevamo usare il telefono, cosa che per la nostra generazione è un po' complicata, però alla fine ci siamo divertiti comunque. Abbiamo improvvisato dei giochi da tavolo e abbiamo sprigionato la nostra fantasia, inventando giochi nuovi.

Appena arrivati, l'incontro con una stupenda coppia di anziani che ci hanno spiegato come fosse Venezia 70 anni fa è stata una meravigliosa sorpresa e il valore aggiunto a questa esperienza: i due ci hanno raccontato la loro storia d'amore, nata tra le calli e le gondole, dandoci interessanti consigli su cosa vedere e cosa fare.



Gli interni del Palazzo Ducale



La vista dal Ponte di Rialto

La prima tappa del nostro percorso è stato il Palazzo Ducale, la residenza storica dei dogi di Venezia. Il palazzo è un capolavoro di architettura gotica, ricco di opere d'arte e di storia. Abbiamo ammirato le sale del potere, gli affreschi di Tintoretto e Veronese, il ponte dei Sospiri e le prigioni. Il Palazzo Ducale ci ha fatto immergere nel passato glorioso di Venezia. Tanti di noi, che all'inizio lo reputavano noioso, si sono dovuti ricredere. Siamo rimasti estasiati dall'immensità e dalla maestosità di tutti gli affreschi e dai dettagli di questo palazzo.

Due dei luoghi che ci hanno colpito di più sono stati la basilica di San Marco e la piazza. La basilica è una delle chiese più famose e belle del mondo, con i suoi mosaici dorati, le sue cupole bizantine e i suoi tesori artistici. Alcuni di noi se la aspettavano più decorata, ma le guide ci hanno spiegato che, venendo da Ravenna, patria del mosaico, era abbastanza normale, visto che possiamo ammirare maestosi mosaici tutti i giorni girando per la nostra città. La piazza è il cuore di Venezia, circondata da eleganti palazzi e caffè storici, dove un espresso arriva a costare 5€. Qui abbiamo dovuto fare attenzione ai gabbiani che cercavano di rubare il panino alla gente che mangiava!

Infine, abbiamo fatto un giro per Venezia, attraversando i suoi infiniti ponti. Abbiamo scoperto angoli nascosti e suggestivi, come le fondamenta, i campielli, le chiese e i canali. Abbiamo respirato l'atmosfera unica di questa città, che sembra sospesa tra acqua e cielo.

La nostra gita a Venezia è stata bellissima e molto divertente. Abbiamo osservato e imparato molte cose sulla storia, l'arte e la cultura di questa città meravigliosa.

Siamo tornati a casa con tanti ricordi e con il desiderio di replicare questa splendida giornata.



Le nostre classi terze con le prof. Campisi e Curella

IL DIAMANTE DELLA CREAZIONE

un racconto fantastico di Beatrice Marchi (classe 1°A secondaria)

Sì, la nostra galassia stava decadendo. Le strade, i pianeti, gli oceani, le stelle, le nebulose di Arron si stavano lentamente, ma inesorabilmente ingrigendo e scurendo di un putrido, fetido gas inquinante. Tutto il nostro popolo era in pericolo. Ma io sapevo ormai fin da piccola ciò che avrei dovuto fare. I miei genitori, prima di morire, avevano avuto una visione: l'unica e sola speranza di salvare la galassia ero io. Io, capite? Io che non avevo mai fatto niente di speciale, ero destinata a questo compito! Ora, alla veneranda età di 12 anni e mezzo, ero pronta a fare il grande passo. Sarei dovuta arrivare fino al centro di Arron, per distruggere il buco nero che stava emanando onde negative devastando ogni singolo angolo della galassia. Una volta arrivata lì, avrei dovuto trovare e accendere di nuovo il Diamante della Creazione, in modo da far tornare la luce, la sicurezza e la felicità in tutto Arron. Quindi, dopo aver lasciato il mio gatto nero Milerny in custodia alla mia migliore amica, partii.

Non mi soffermerò su tutte le mirabolanti avventure che mi portarono al centro della nostra galassia, né su tutte le persone che mi aiutarono, perché ci vorrebbero volumi su volumi per raccontarle! Mi concentrerò, invece, su ciò che trovai una volta arrivata al centro di Arron.

Giunta a destinazione, vidi che alcuni grossi buchi scavati nel terreno facevano fuoriuscire un gas grigio, disgustoso e maleodorante, che si diffondeva tutto attorno! Esso era prodotto dal buco nero sottostante. Resistendo alla tentazione di scappare, delegando il mio compito a qualcun altro, d'istinto afferrai un bastone piantandolo nel buco centrale. Straordinariamente, tutti i giganteschi fori cessarono di produrre gas come per magia! E lo spettacolo che mi si presentò davanti... beh, è difficile spiegarlo a parole, ma tenterò. Un'immensa distesa di erba verde, quasi

cangiante e migliaia di alberi e arbusti arcobaleno si stagliavano rigogliosi davanti a me, in un trionfo meraviglioso e strabiliante di profumi, suoni e colori. La luce abbondava e si sentivano versi di pappacorvi, tigreardi maculati neri e asinoalianti blu cobalto, talmente rari e particolari, ormai, che furono la sorpresa più grande. Cinguettii, miagolii e grugniti si mescolavano al dolce e delicato fruscio del vento che provocava sulla pelle una sensazione di fresco piacevole, non ardente, né congelato, come succedeva invece spesso nei pianeti circostanti come SD-45, FWE-18...

Corsi poi a perdifiato godendo di quell'aria pulita, mentre alcuni animali si univano a me per farsi accarezzare.

La mia scorribanda si arrestò poi davanti a un lago, che si trovava in una posizione leggermente sopraelevata rispetto alla pianura. Le acque erano così limpide che sembravano fatte di vetro puro, caratterizzato da colori riflettenti e centinaia di sfumature diverse. Di tanto in tanto dalle increspature dell'acqua fuoriusciva un delfidrago a scaglie rosa, dando ancora più valore a quel luogo magico! Proprio al centro di questo lago si trovava Il Diamante della creazione! Feci un voiletto veloce fino lì, come una mia amica incontrata durante il viaggio mi aveva insegnato, e misi la mia mano sul Diamante. Istantaneamente tutti gli animali accorsero e fecero la stessa cosa. Infine, il Diamante della Creazione si illuminò di una luce dorata che splendeva a tal punto da accecarci.

Poi fu silenzio: solo una lieve melodia riempiva l'aria, come al momento della Creazione. Ce l'avevo fatta! Avevo salvato Arron! Ripensai a tutte le persone che avevo conosciuto durante il viaggio e che mi avevano aiutato: senza di loro non ce l'avrei mai fatta! Ora, finalmente, il nostro futuro era sicuro. Ma non solo: noi AVEVAMO un futuro!



QUANDO HELEN VERRÀ A PRENDERTI

una recensione di Vittoria Russo (classe 3°A secondaria)

“Quando Helen verrà a prenderti”, di Mary Downing Hahn, è un romanzo horror per i ragazzi dai dodici anni in su. Il titolo originale è “Wait till Helen comes” e la prima edizione viene pubblicata negli Stati Uniti nel 1986, mentre in Italia arriva nel 2020, grazie alla casa editrice Mondadori.

Dopo la morte del padre, la famiglia di Molly e Michael si spegne. La madre Jean non è più la stessa e in casa manca la vitalità che c'era prima. Dopo alcuni anni, però, la mamma conosce una persona, che presto diventa il suo nuovo compagno: Dave, il quale ha anche una figlia, Heather. Finalmente felice, Jean decide di trasferirsi con la famiglia in una nuova casa per iniziare una nuova vita. Molly e Michael, però, non sono molto d'accordo. Il dover lasciare la loro casa, scuola, compagnia e città li rattrista, ma pur di vedere la loro mamma felice dopo anni, accettano.

La nuova casa è immersa nella campagna. È piuttosto grande e non sembra così male, pensano Molly e Michael. Quando i due girano l'angolo, però, ecco spuntare un cimitero cupo e dall'aria tenebrosa. Michael non ci dà peso, mentre Molly rimane piuttosto angosciata. Da quando la ragazza vede il cimitero non riesce più a non pensarci. La notte non chiude occhio e sente continuamente dei fruscii, che paiono dei lamenti. Come passa vicino al cimitero, Molly rabbrivisce e pensa anche di vederci un fantasma. Ovviamente, quando lo racconta alla sua famiglia, nessuno la prende in considerazione, ci ridono sopra e la sminuiscono. Ma qualcuno no: Heather la fissa con sguardo fulminante e non più con i suoi grandi occhi innocenti...ora hanno qualcosa di strano, oscuro...sono inquietanti.

I giorni passano e la situazione non cambia. Molly non riesce più a sopportare ciò che il cimitero le fa provare e quando vede Heather parlare da sola alla nebbia che offusca le tombe, impazzisce. Corre verso la sorellastra e comincia a urlare di tornare a casa e la sgrida, dicendole di come quel posto sia pericoloso e inutile. Ma ciò che succede dopo la sciocca: “Non parlare così della mia amica! Non le piace quando qualcuno parla di lei. Se continui verrò di sicuro a prenderti! Te e la tua famiglia!” urla a gran voce Heather.

Di chi sta parlando Heather? Di quale amica si tratta?



Il libro, dall'inizio alla fine, è molto scorrevole e ben strutturato e narrato. Non lascia intendere al lettore quale potrebbe essere la scena successiva e le descrizioni dei luoghi, personaggi e momenti infliggono le giuste sensazioni: inquietudine, tristezza, rabbia... I dialoghi sono ben realizzati e creano una sensazione ricca di confusione nella mente del lettore.

In conclusione, il libro mi è piaciuto molto e penso che l'età minima indicata per leggerlo sia giusta. Lo consiglio a chiunque voglia iniziare un percorso di lettura, trattandosi di un libro bello e poco impegnativo.

GIORNATA DELLA GENTILEZZA...SEMPRE!!!

della classe 4^a primaria

Insieme con la nostra insegnante, abbiamo riflettuto sulla "Giornata mondiale della Gentilezza", nata in Giappone, che si celebra ogni anno il 13 novembre. La gentilezza si traduce in attenzione e rispetto verso il prossimo, nella cortesia dei piccoli gesti, nella pazienza, nella cura, nell'ascolto dei bisogni degli altri senza dimenticare i propri. La gentilezza è cortesia, buona educazione, dire parole gentili come "grazie", "per favore", "prego" e "scusa". La gentilezza ci rende altruisti, generosi e disponibili con gli altri. La gentilezza è una pratica di attenzioni e buone maniere che rende migliori noi e gli altri e per questo dovrebbe essere festeggiata ogni giorno. Per non dimenticare queste riflessioni, divisi in gruppi, abbiamo realizzato un grande poster che abbiamo appeso lungo il corridoio della Primaria, per ricordare a noi stessi e ai nostri amici delle altre classi cos'è la gentilezza.

Eccoci all'opera!



Questo è il lavoro ultimato!

LA MUSICA NEL CINEMA: INCONTRO CON MARCO ROSETTI

di Nicole Torre (classe 2°A secondaria)



Il 10 ottobre la classe seconda della Scuola Secondaria ha partecipato a una lezione del compositore Marco Rosetti, il quale scrive musica per i film. Il signor Rosetti ci ha illustrato l'importanza della musica nel cinema e i principali trucchi per il doppiaggio.

Nel corso della lezione, il compositore ci ha trasmesso molti trucchi e curiosità del suo mestiere. Dal microfono peloso di nome Boch, alla post-produzione, ci ha insegnato non solo come e quali programmi ha utilizzato, ma ci ha trasmesso anche vere e proprie emozioni e sentimenti.

Tra gli insegnamenti più importanti troviamo assolutamente le varie fasi di produzione di un film, ovvero: la PRE-PRODUZIONE, dove si scelgono gli attori e si raccolgono i fondi necessari; la PRODUZIONE, la fase più lunga dove vengono montate le scene, ed infine la POST-PRODUZIONE, quando si inseriscono gli audio, i visual e gli effetti speciali.

Insieme a queste, Rosetti ci ha spiegato i suoni TEATRALIZZATI, ovvero quando i rumori vengono intensificati, e l'effetto MCGURK, vale a dire i suoni che accompagnano le scene più scontate, ma che non sono mai suoni reali. Sicuramente non ci dimenticheremo più di come viene creato il rumore della pioggia: mai avremmo pensato al bacon che abbrustolisce in padella. Per ultimi, ma non meno importanti, i suoni ICONICI, ossia quelli che si ripetono in molteplici film; infatti, da quando Wilhelm Scream ha fatto la proiezione di Apocalypse Now, avvenuta nel 1979, il suono dell'elicottero è sempre identico.

Ricollegandoci al discorso dell'effetto McGurk, il compositore ci ha mostrato che ogni persona che riproduce i suoni porta con sé i suoi strumenti: per esempio, come nel caso di Sergio Leone, noci, piatti, catene, mestoli e scarpe erano i principali componenti del suo lavoro.

Ultimo punto fondamentale che non possiamo non riportare è quello riguardante il trailer. Esso, infatti, è un elemento fondamentale per una pellicola qualunque. Rosetti quindi ci ha illustrato due metodi per produrlo. Il primo mediante una costruzione a parte, che comporta spese maggiori, mentre il secondo implica il montaggio prima della registrazione del film.

Prima di concludere, però, vorremmo riportare alcuni

commenti da parte dei nostri compagni:

“Ogni volta che guardiamo un film l'obiettivo del regista è di farci entrare nella storia. Con Marco Rosetti siamo riusciti a entrare nel dettaglio e approfondire un po' di più la questione.”

Mattia Ricci Bitti

“Io sono un appassionato di cinema e di musica e queste due cose mi piacciono ancor di più quando si uniscono, per questo la lezione di Marco Rosetti mi è piaciuta molto.”

Francesco Baldini

“L'incontro è stato davvero piacevole e ricco di informazioni interessanti, sicuramente non mi dimenticherò più dell'effetto McGurk.”

Edoardo Bartolotti

“Questa lezione è stata interessante e istruttiva, mi ha fatto conoscere cose nuove che credo non fossi l'unico a non sapere.”

Mattia Ricci

Concludiamo quindi dicendo che Marco Rosetti non solo ci ha illustrato il suo lavoro, ma anzi, ci ha fatto sognare ad occhi aperti per un'ora intera.

Lo ringraziamo per aver trovato del tempo da dedicare a noi.



Marco Rosetti

A ONE-WAY TICKET

di Tommaso Baronio (il nostro corrispondente da New York)



Cambiare Paese significa ricominciare. Tutto cambia, dalle cose più banali a quelle più significative.

Non prendo più il caffè in via Zamboni a Bologna prima di entrare in biblioteca, ma neanche una Coca-Cola Zero dal mio amico Manuel, sotto il mio vecchio ufficio a Milano Centrale. E non passo più da Serafina di fianco alla vostra scuola a leggere il Resto del Carlino.

Oggi vivo a New York. Tutte le mattine cammino fino alla metro per andare in università. Sui marciapiedi del mio quartiere, nel West Harlem, ci sono a tutte le ore del giorno signori ispanici che giocano a carte su tavolini improvvisati, litigando in spagnolo. Dopo due fermate di subway, e almeno un paio di topi già visti, varco i sontuosi cancelli della Columbia University, dove studio giornalismo. Ancora assonnato mi dirigo al bar, Joe Coffee, per prendere un "coffee to go".

Nei film e nelle serie tv, bere il caffettone sembra solo cool. Nessuno racconta il dramma di questa esperienza così americana. Io puntualmente prendo il caffè nel contenitore, lo appoggio al bancone e, cercando di metterci il coperchio, mi ustiono le dita. Corro in classe portando il caffè, e nel tragitto mi brucio la mano. Una volta seduto, ancora con gli occhi semi chiusi, porto il caffè alla bocca e a quel punto mi ustiono la lingua, perdendo la sensibilità delle papille gustative.

Un po' perché sono buffo, un po' perché sono italiano (in America pare abbiano una simpatia naturale per il nostro Paese), ho conosciuto nuovi amici, che vengono da tutto il mondo.

Ero molto preoccupato prima di atterrare sul fronte "amicizie", vecchie e nuove. Avevo paura di non incontrare persone che mi volessero bene come gli amici che ho casa e, che, con un cambio così radicale, a 6.500 chilometri di distanza, alcuni dei rapporti in Italia finissero.

E non ci sono tante soluzioni, se non vivere. Aver incontrato amici sinceri a New York non è stato uno sforzo o qualcosa che mi sono conquistato con le mie brillanti capacità. Non sono particolarmente simpatico, non sono il prossimo premio Pulitzer e non parlo inglese come un madrelingua. Ma con il desiderio acceso di incontrare amicizie belle quanto quelle a casa, ed essendo me stesso, è capitato.

Nuovi amici che mi vogliono bene anche perché mi sbrodolo la camicia con il caffè bollente, per il mio accento o perché gesticolo. Ed è commovente

riscoprirmi voluto bene da persone, che mentre sono immerso in mille preoccupazioni, hanno sempre un posto a tavola, per mangiare insieme una Mac and Cheese, nei loro piccoli e accoglienti appartamenti di Manhattan.

I rapporti in Italia sono sempre gli stessi e prosperano per una storia condivisa e per dei giudizi solidi dati negli anni. E continuano ogni giorno a rigenerarmi. Se non fosse per il rapporto con la Prof. Campisi, con la mia famiglia, con gli amici incontrati a Bologna, Milano e Ravenna, non sarei quello che sono e non mi sarebbe possibile fare quello che faccio qua. Pare assurdo, ma senza di loro non sarei riuscito ad intervistare i migranti venezuelani a Randall's Island, non avrei potuto intervistare i manifestanti Pro Palestina alla Columbia, o degli sconosciuti a Times Square.

Cambiare Paese, città, scuola, non significa ricominciare da un foglio bianco, ma solo girare pagina e cominciare a scrivere il capitolo di una storia che ha già un inizio ed è nel pieno dello svolgimento. E casa può essere ovunque qualcuno ti faccia trovare un piatto caldo a tavola, che siano le tagliatelle al ragù a casa dei nonni a Ravenna, o gli spaghetti con le meatball sulla 140esima Broadway a New York.

Ma se per sbaglio iniziassi a pensare che gli spaghetti con le meatball sono più buoni, toglietemi la cittadinanza italiana.



La vista su Manhattan da Pebble beach

AMICIZIA 友: IL FUTURO È NELLE MANI DEI BAMBINI

di Fra Paolo Marasco

«Io, Matteo, venuto per mare dal grande Occidente, entrai in Cina ammirando le nobili virtù del Figlio del Cielo dei grandi Ming e gli insegnamenti tramandati dagli antichi re. Dimorai al di là del Monte dei Susini per diverse mutazioni di astri e di nevi [...]. Quindi, andai a visitare il principe di Jian'an, che, senza disprezzarmi, mi permise di fargli il grande inchino e di sedere al posto dell'ospite, offrendomi vino dolce e accogliendomi con gran festa. Terminato il banchetto, il principe lasciò il suo posto e, avvicinandosi a me, tenendomi le mani, mi disse: "quando uomini nobili di grande virtù si degnano di passare nella mia terra, non c'è una volta che non li inviti, li tratti come amici e li onori. Il grande Occidente è il paese della moralità e della giustizia: vorrei sentire ciò che in esso si pensa dell'amicizia". Io, Matteo, mi ritirai con ossequio e scrissi un opuscolo con quanto avevo udito sin da fanciullo e lo presentai con rispetto».

(MATTEORICCI, Sull'Amicizia - Prologo)

“Sull'amicizia” (Nanchang 1595) è la prima opera scritta in cinese dal missionario cattolico Matteo Ricci (利玛竇) che ebbe l'onore unico di essere accolto dall'imperatore nella Città Proibita e oggi sepolto a Pechino nel cortile della Scuola di Amministrazione per i futuri alti funzionari della Repubblica Popolare (meno noto da noi in patria, ma molti sorrideranno scoprendo che sono proprio lui e i suoi confratelli quei “gesuiti euclidei vestiti come bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming” di cui ci cantava Battiato!).

L'amicizia tra i popoli è visione di speranza, contro ogni speranza in tempo di guerra. L'amicizia tra i popoli nasce dall'amicizia tra persone, reali, a due a due. Amicizia 友 in cinese sono due mani destre che si incontrano. La scuola è ormai il laboratorio privilegiato per agire questa speranza: tutte le classi della scuola dell'obbligo sono oggi piccoli mondi interculturali, in cui le differenze si sentono e talvolta incidono fortemente sull'esperienza di crescita dei nostri bambini e ragazzi. La San Vincenzo ha avuto in sorte – per la lungimiranza di aver aperto le sue porte – un numero considerevole di alunni cinesi, alcuni nati

in Italia, altri appena arrivati dalle province di Fujian e Zhejiang. Così la Cina si fa vicina e, come in ogni incontro fra civiltà, foriera di stimoli e provocazioni, per un futuro più ricco per i giovani e gli adulti di domani. A patto di saperne cogliere, tutti insieme, l'occasione.



I ragazzi al lavoro

Casa Italia-Cina (www.casaitaliacina.it) è un progetto animato dalla Comunità dossettiana della Piccola Famiglia di Montetauro (RN), attivo in tre province romagnole dal 2003, a Ravenna dal 2021. Un giorno, nell'ufficio di Romano, abbiamo creduto all'amicizia, quando ci ha chiamati a parlare dei suoi alunni cinesi, di come aiutarli meglio e di come valorizzarne la presenza in mezzo ai compagni. Non siamo sempre sicuri, come lo era il principe di Jian'an, che l'Occidente sia ancora il “paese della moralità e della giustizia”, ma accettiamo di scommettere – con alunni, genitori ed insegnanti – sulla straordinaria possibilità dell'amicizia: quel discorso che, “udito sin da fanciullo”, può provocare la pace e reinventare il futuro.

TRAVEL, LEARN AND HAVE FUN! ¡VIAJA Y APRENDE DIVIRTIENDOTE!

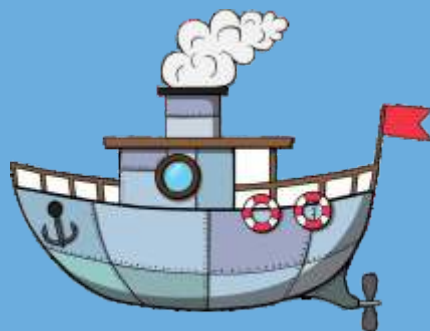
Siamo convinti che promuovere una competenza plurilingue in ambiente scolastico possa essere di aiuto per l'acquisizione di un sapere essenziale riferito a lingue e a linguaggi. Perché essenziale?

1. Per essenziale si intende una base capace di costante arricchimento attraverso percorsi successivi in un'ottica di continuità e formazione permanente.
2. Essenziale in quanto indispensabile per il raggiungimento anche degli altri obiettivi:
 - l'attitudine all'apprendimento lungo l'intero arco della vita,
 - la costruzione di una propria cultura personale e progetto di vita,
 - lo sviluppo di una piena cittadinanza, in una società democratica, una società dell'informazione, una società multilingue e multiculturale, una società caratterizzata da pluralità, polivalenza e problematicità.

Nel periodo estivo, la scuola amplia la sua offerta formativa proponendo ai bambini e ai ragazzi un viaggio-soggiorno studio in paesi di lingua inglese e spagnola della durata di una o due settimane. La proposta offre una proficua esperienza di studio e di conoscenza di nuove culture, con sistemazione in college attrezzato per numerosi sport ed attività, corsi di lingua molto curati e per tutti i livelli, full immersion in lingua grazie a un notevole programma didattico/culturale con staff madrelingua, attività didattico-linguistiche, sportive e ricreative che impegnano in ambiente internazionale tutto l'arco della giornata insieme a partecipanti di tutto il mondo. L'attività è coordinata dall'Agenzia di viaggi Baby Lou International, con sede a Perugia.



Irene Hidalgo Rondán – Spagnolo
Lisa Locatelli – Inglese



LA REDAZIONE

TUTTE LE SEZIONI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA • LE CLASSI
4^a E 5^a DELLA SCUOLA PRIMARIA • TUTTE LE CLASSI DELLA
SCUOLA SECONDARIA

Contatti della scuola:
segreteria@scuolasanvincenzoravenna.com
tel. 0544 213679